

**IL CASO** Dopo l'allarme per la mancata erogazione dei contributi sarà rivista la convenzione con la Fism

# Il Comune trova 600mila euro per le materne

→ Palazzo Civico rivedrà la convenzione con la Federazione italiana scuole materne e nelle prossime due settimane sbloccherà quasi 600mila euro, dopo i 660mila euro finanziati a gennaio con risorse trasferite da Regione Piemonte solo a fine dicembre. Le percentuali, però, potrebbero essere riviste al ribasso. «Negli anni scorsi, per far fronte alla contrazione di risorse finanziarie pubbliche, i servizi educativi comunali sono stati oggetto di importanti interventi riorganizzativi. In questa ottica, per garantire continuità ai servizi educativi cittadini e non penalizzare la qualità dell'offerta scolastica pubblica e privata, sarà necessario procedere a una revisione della convenzione» spiegano dal Comune di Torino, dopo il

caso della mancata erogazione dei contributi alla Fism, che ha lamentato difficoltà a pagare gli stipendi.

«L'amministrazione comunale - hanno spiegato - ha compiuto ogni sforzo per continuare a garantire un sostegno finanziario adeguato alle materne paritarie, pur in un contesto di progressiva riduzione dei trasferimenti e della conseguente necessità di proseguire politiche di bilancio che impongono un contenimento della spesa. Una scelta, questa, che evidenzia l'attenzione e l'impegno del Comune di Torino verso le scuole paritarie della Fism, che contribuiscono a fare del sistema scolastico torinese uno tra i migliori del nostro Paese».

Sulle scuole materne cattoliche, precisa

una nota di Palazzo Civico, «l'amministrazione ha in prima battuta stanziato sul bilancio di previsione una cifra di poco superiore agli 1,9 milioni di euro, in sede di assestamento l'amministrazione ha integrato questa cifra con ulteriori 110mila euro e, successivamente, con un prelievo sul fondo di riserva, ha implementato questa cifra di altri 850mila euro. Complessivamente, nel 2014, sono stati stanziati per le scuole paritarie circa 2 milioni e 880 mila euro». Il 21 gennaio, inoltre, sono stati liquidati 660mila euro. Entro la fine della prossima settimana saranno liquidati 292mila e 500 euro e un altro mandato di pagamento di pari importo sarà emesso entro il 17 marzo».

Enrico Romanetto

RONA A99

P17

## IL 13 NELLA PARROCCHIA DEL LINGOTTO E ALLA CONSOLATA UNA MARATONA SPIRITUALE 24 ORE DI PREGHIERA PER IL SIGNORE

**N**on può essere solo una coincidenza, quella di venerdì 13 marzo, data prevista per la seconda edizione della «24 ore per il Signore». Una maratona spirituale fortemente voluta da Bergoglio, che cade proprio nel secondo anniversario dalla sua elezione. Ed è il sesto del suo pontificato: preghiera, misericordia e accoglienza. Cioè 24 ore no stop di chiese aperte, abitate da fedeli in meditazione e sacerdoti disponibili per confessare. A Torino l'iniziativa si svolge alla parrocchia del Lingotto (via Nizza 355): comincia con



● Il Papa ha promosso l'iniziativa

la messa delle 18 di venerdì e si chiude con quella festiva delle 18 di sabato 14. Alle 20,30 c'è la celebrazione penitenziale per giovani e adulti; alle 10 di sabato sono attesi i ragazzi da 11 a 14 anni, dalle 15 i bambini (info 011/69.65.802). Anche il Santuario della Consolata rimane aperto tutta la notte (la prima messa del mattino è alle 6,30). Di preghiera come scelta di vita si parla invece nel convegno di sabato 14, ore 9 al Santo Volto (via Borgaro 1). Intervengono il vescovo Nosiglia e mons. Rodríguez Carballo. Info 011/51.56.310.

[L. CA.]

TO 7

P37



# Scuole cattoliche sbloccati i pagamenti ma resta la tensione

GABRIELE GUCCIONE

**M**ESSA la toppa si è aperto un buco ancora più largo. Il «pagherò» del Comune (due rate arretrate «entro la prossima settimana») non basta a calmare la buriana che ha cominciato a soffiare tra l'amministrazione Fassino e le scuole materne confessionali. Da un lato le proteste dell'altro giorno, con l'abbandono del tavolo con l'assessorato alla Scuola da parte del presidente della Fism, Luigi Vico, sono servite a mobilitare il sindaco Piero Fassino per sbloccare il pagamento delle due rate da 300mila euro l'una dovute, secondo gli accordi, per gennaio e febbraio e mai versate alle scuole, che alle prese con le difficoltà finanziarie hanno cominciato a non pagare più gli stipendi a 500 maestre. Dall'altro, però, il gesto di rottura ha scatenato la reazione piccata del Comune.

Dice perentorio il comunicato diramato ieri da Palazzo Civico: «Sarà necessario procedere a una revisione della convenzione con la Fism». Un'affermazione che letta dalle parti delle 55 materne confessionali, cattoliche ed ebraica, potrebbe voler dire la parola fine sulla convenzione che, in nome dell'impossibilità per il Comune di garantire a tutti i bambini torinesi un posto alla materna, considera servizio pubblico quello delle scuole paritarie che mettono a disposizione 5.640 posti ad altrettanti bambini. «Se intende cancellare la convenzione, l'as-



## LA QUERELLE

Sul giornale di ieri la notizia del mancato pagamento dei fondi alle scuole cattoliche

La giunta vuole rivedere la convenzione con gli istituti privati confessionali

sessore Passoni lo dica chiaramente — afferma il presidente delle materne cattoliche, Vico — E lo faccia senza tagliare a sorpresa l'ultimo giorno dell'anno 400mila euro, come ha fatto quest'anno. Allora avrà ragione chi dice che per questa amministrazione ci sono bambini di serie A e di serie B. Va ricordato, infatti, che i soldi che il Comune ancora ci deve sono per il servizio del 2014. E che, per il fatto che il Comune ha trattenuto nelle sue casse fino a gennaio i 660mila euro di fondi regionali arrivati a dicembre non siamo stati in grado di pagare le tredicesime alle maestre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Incontro tra Comune e Diocesi Baretti, passo decisivo verso un'intesa Resta il nodo delle spese

Nei prossimi giorni atteso l'accordo per consentire al teatro di vivere

PAOLA ITALIANO

La campana della Chiesa dei Santi Pietro e Paolo ha da poco suonato il rintocco delle sei e mezza, quando il tavolo finisce e i partecipanti escono su largo Saluzzo. Due ore di confronto per una notizia (quasi) buona: c'è la volontà di consentire al teatro Baretti di proseguire le sue attività nella sede storica dei locali parrocchiali, anche se non si è arrivati ancora a definire la cifra e a un accordo definitivo. Lo si troverà nei prossimi giorni, questa l'unica cosa che emerge dal confronto tra il parroco don Mauro Mergola e il vicario del vescovo per l'amministrazione don Giuseppe Trucco, il presidente dell'associazione Baretti Marco Vernetti e il Comune, rappresentando dall'assessore Ilda Curti e dai rappresentanti della Circoscrizione Otto, il presidente Mario Levi e la coordinatrice alla Cultura Paola Parmentola.

Nessuno parla: il Baretti è in silenzio stampa e anche tutti gli altri soggetti chiamati in causa decidono di non rilasciare dichiarazioni. La sintesi delle due ore è racchiusa in un comunicato stampa del Comune: «Convenuta la volontà comune di continuare l'attività del Baretti per l'importanza sociale e culturale, le parti si incontreranno per definire un nuovo contratto che assicuri la

sostenibilità delle iniziative e consenta alla parrocchia di sostenere le spese dell'immobile». Questo significa che prima di decidere l'ammontare del nuovo affitto (la parrocchia chiedeva 18 mila euro, il Baretti era disposto ad arrivare a 12 mila), le parti decideranno nero su bianco quali spese competeranno a chi. Intanto, il contratto cambierà tipologia: non più ramo d'azienda, ma contratto di locazione. Questo però non cambia il fatto che, in capo al proprietario, resterebbero eventuali spese che potrebbero essere proibitive per i conti della parrocchia, ad esempio quelle di manutenzione straordinaria. L'esempio che aveva già fatto don Mauro è quello della caldaia, che ha già qualche annetto e potrebbe essere da cambiare nei prossimi anni. E scaldare i 650 metri quadrati sui quali si estende il cineteatro potrebbe portare la parrocchia, che gestisce tante attività sociali e ricreative gratuite, decisamente fuori budget. E bisogna anche tenere conto che, oltre ai 4.800 euro di Imu, il proprietario deve pagare circa il 20% di tasse su quanto riceve.

Soddisfazione e ottimismo, quindi, ma anche prudenza da parte di tutti, in attesa che la trattativa si chiuda definitivamente. Quello di ieri è stato decisamente un passo in avanti che, per ora, blocca anche la mobilitazione che già era partita nel quartiere per sostenere il «suo» teatro. Tutto fermo, nella speranza e nell'attesa a dita incrociate che la notizia (quasi) buona diventi ottima. Nel frattempo, si torna in sala: domani sera al cinema di via Baretti c'è Stilla Alice, mentre lunedì c'è l'opera lirica, con Elektra di Richard Strauss.



La mossa del Comune

# Ai morosi incolpevoli rate più basse e tempi più lunghi

BEPPE MINELLO

A mali estremi, estremi rimedi. Gli uffici dell'assessorato al Bilancio guidati da Gianguido Passoni stanno elaborando un piano per recuperare il più possibile dai torinesi morosi sui diversi fronti della tassazione, dalla raccolta rifiuti all'Imu, dall'occupazione del suolo pubblico alle mense scolastiche passando per le multe. Una mossa resa obbligatoria dall'imminente entrata in vigore dell'armonizzazione finanziaria che imporrà alle pubbliche amministrazioni di iscrivere a bilancio solo entrate certe e non incassi dubbi come i proventi di quella che è a tutti gli effetti una caccia all'evasore in salsa comunale.

## Gli incerti «residui attivi»

La strada imboccata è quella di concedere ai contribuenti di buona fede, vale a dire quelli che non riescono a pagare le imposte perché schiacciati dalla crisi, un'altra chance riducendo l'importo delle rate del debito da pagare e dilatando così il pagamento nel tempo. Insomma, pochi, maledetti ma non subito. Un piano complesso tanto che gli uffici fanno fatica a quantificare il monte-debito dei torinesi nei



REPORTERS

confronti del Comune. Per fare un esempio, nel bilancio di Torino le multe contribuiscono ai cosiddetti «residui attivi» per 5-6 milioni ogni anno. Capofila del progetto, se così lo si può definire, è l'assessorato al Commercio guidato da Mimmo Mangone il quale ha preso per le corna il problema dei bellicosi mercatali e, dopo aver elaborato una strategia per dar loro una mano sullo spinoso tema della Bolkestein, ora cerca di dare loro una mano per attenuare il problema delle tasse non pagate dagli ambulanti, vale a dire la Cosap (l'occupazione del suolo pubblico) e la Tari (la

tassa raccolta rifiuti), che comportano la perdita della licenza.

## I mercatali

Per capirci, e secondo i primi calcoli fatti dalla Soris guidata da Maria Teresa Buttigliengo, stiamo parlando di circa 5 milioni non versati sui circa 100 che devono pagare le imprese per la Tari. Di questi 5, almeno per uno i contribuenti in difficoltà chiedono la rateizzazione. Per la Cosap, si parla di un altro milione. «Ricalcolare con rate più basse il pagamento del debito - spiega Mangone - permetterà di aiutare chi vorrebbe pagare ma non può».

## Prima gli ambulanti

Il piano del comune è già in fase avanzata per quanto riguarda gli ambulanti che se morosi rischiano di perdere la licenza

LA STAMPA  
VENERDI 13 MARZO 2015

Cronaca di Torino 47

T1 CV PR12



## RELIGIONI IN BREVE

a cura di DANIELE SILVA

**FESTA DEL PATRIARCA SAN GIUSEPPE.** Venaria Reale celebra San Giuseppe, protettore degli artigiani e delle famiglie. Questo il fitto programma dei festeggiamenti: **venerdì 13** via crucis (ore 17,30) e messa (ore 21) nella chiesa Natività di Maria Vergine di piazza Annunziata 10; **sabato 14** spettacolo teatrale dialettale «La miseria» nel salone della parrocchia, dalle 20,45; **domenica 15** il corteo religioso, accompagnato dalla banda musicale, parte alle

9,45 e si conclude con la messa solenne e la benedizione del pane alle 11,15; **giovedì 19** messa di San Giuseppe, alle 18.

**SINODO E FAMIGLIA.** A metà strada tra il Sinodo del 2014 e quello dell'ottobre prossimo, l'Azione Cattolica diocesana organizza un incontro con Pina De Simone e Franco Miano, coppia di laici che ha preso parte ai lavori sinodali su invito di Papa Francesco: l'appuntamento, dal titolo «Famiglia, tutte le sfide del Sinodo», si tiene **domenica 15** dalle 9,45 nella parrocchia di Santa Rita da Cascia (via Vernazza 38). L'invito è rivolto a tutti, educatori, responsabili, famiglie. Info su [www.azionecattolicatorino.it](http://www.azionecattolicatorino.it).

**QUALE ISLAM?** Mercoledì 18 alle 21 nel la parrocchia di San Vincenzo de' Paoli in via Sospello 124, lo scrittore Younis Tawfik e il teologo don Ermis Segatti dialogano sul ruolo dell'Islam nella società e nelle politica contemporanea.

**CATTEDRA DEL DIALOGO.** Quinto e penultimo appuntamento con il ciclo d'incontri 2015 della Cattedra del Dialogo su «Responsabilità umana nella fragilità»: **giovedì 19** alle 21, al Circolo dei Lettori di via Bogino 9, la scrittrice Chiara M. e il teologo morale Giuseppe Zeppegnò indagano su «Benessere o ben essere?». Info [cattedradeldialogo@gmail.com](mailto:cattedradeldialogo@gmail.com).

TO 7 P 33





**CASE POPOLARI** Via libera al progetto per l'autorecupero

## Autorecupero, c'è l'ok della Commissione

*Gli alloggi parzialmente inagibili potranno essere ristrutturati dagli assegnatari*

potranno essere effettuati da parte degli assegnatari utilmente collocati in graduatoria o già residenti nell'alloggio e la tipologia delle opere ammesse è quella che rientra nella casistica della «manutenzione ordinaria» come la sostituzione di apparecchi igienicosanitari, le opere di riparazione di pareti o pavimenti, i modesti interventi sugli impianti tecnologici. L'assegnatario dovrà produrre idonea documentazione per il riconoscimento dei costi sostenuti, con un massimo consentito che non dovrà superare i 7 mila euro che verranno rimborsati sia mediante detrazioni sul canone di locazione attraverso la restituzione dell'importo anticipato fino ad un massimo del 50 per cento.

Intanto Maurizio Marrone, capogruppo di Fdi-An annuncia che «anche dall'Associazione Nazionale dei Costruttori Edili arriva la condivisione della no-

stra proposta di legge regionale sull'autorecupero». «Non solo l'Ance ha condiviso la nostra proposta per la finalità di favorire una maggior accessibilità al bene "casa" per le fasce di cittadinanza a basso reddito, ma accoglie entusiasticamente idea di includere nel progetto anche gli immobili rimasti invenduti di proprietà delle imprese di costruzione, acquisendoli nel patrimonio per l'edilizia sociale. Si amplierebbe così l'insieme piemontese degli immobili autorecuperabili da un migliaio scarso di alloggi pubblici recuperabili ai 12 mila alloggi privati rimasti vuoti solo a Torino dal 2012 per la depressione del mercato immobiliare: se il centrosinistra avrà il coraggio di approvare questa proposta si tratterebbe della soluzione definitiva al problema casa che si sta trasformando in una bomba sociale».

Twitter: @marcotraverso75

■ Via libera all'autorecupero degli immobili per l'edilizia residenziale pubblica. Il disegno di legge presentato dall'Assessore regionale alle Politiche sociali Augusto Ferrari, è stato licenziato ieri dalla II Commissione del Consiglio regionale e verrà esaminato e votato, nelle prossime settimane, dall'aula. Ferrari ha spiegato che dai dati forniti dalle Atc e dai Comuni è

risultato che, in Piemonte, gli alloggi non assegnabili sono circa 800 con un fabbisogno di oltre 22,3 milioni di euro. E tanti alloggi non possono essere assegnati in quanto necessitano di una ristrutturazione. In pratica gli assegnatari che ne avranno diritto potranno abitare alloggi dopo aver svolto autonomamente alcuni interventi di riqualificazione. Interventi che

IL GIORNATE

PER

PIEMONTE

PZ



**IL CASO** Quindici minuti di botte riprese dalle telecamere

# Calci, pugni e testate Babygang massakra due 16enni in strada

*Una delle vittime ha rischiato di perdere l'occhio  
Già individuati i tre aggressori, ma sono liberi*

**Stefano Tamagnone  
Philippe Versienti**

→ Calci, pugni, testate in pieno volto. I cassonetti usati come armi, sangue sull'asfalto, costole spaccate. Quindici minuti di violenza pura, brutale. Scene da Arancia Meccanica ai piedi della collina torinese, riprese secondo dopo secondo da una telecamera. Ma questa volta non è un film, il sangue che sgorga è reale. E a terra, riversi sul marciapiede di corso Casale, restano due ragazzini di 16 anni letteralmente massacrati di botte da una babygang di rapinatori fuggiti con un bottino misero e individuati in un'indagine lampo condotta dagli investigatori del commissariato Borgo Po. Le vittime, li chiameremo Marco e Piero, adesso sembrano due pugili suonati. Marco ha ematomi su tutto il corpo, soprattutto sulla schiena e sulle braccia con cui ha cercato di proteggere la testa mentre lo prendevano a calci. La lesione più grave è una frattura all'orbita oculare sinistra,

la prognosi è di trenta giorni. Più gravi le condizioni di Piero: gli hanno rotto le costole, provocato emorragie interne, e soprattutto hanno spaccato anche a lui l'orbita oculare. La frattura, per lui, è scomposta. Così grave che l'occhio ha rischiato di scivolare dentro il cranio. Un intervento eseguito nel reparto Maxillofaciale delle Molinette ha evitato il peggio. I medici gli hanno inserito una placca di titanio e, salvo complicazioni, non dovrebbe perdere la vista.

Marco e Piero, ovviamente, sono sconvolti. Anche perché chi li ha ridotti così per rubare due telefonini e due zainetti non è finito al Ferrante Aporti, ma a casa con i genitori, denunciato a piede libero. Il film dell'orrore - raccapricciante per chi l'ha visto - comincia alle 6.15 di domenica mattina. E le prime immagini sono quelle catturate dagli occhi elettronici dell'autobus 61. I due 16enni, che hanno assistito ad un concerto, salgono al capolinea, altri tre ragazzini li seguono. Sono i rapinatori, e dopo qualche fermata manife-

stano le proprie intenzioni. Si avvicinano, intimano ai 16enni di scendere. Lo faranno alla fermata di corso Casale 64, quella di fronte alla filiale dell'istituto di credito. E sarà l'inizio dell'incubo. I tre gli si lanciano addosso, come belve. Picchiano duro, loro provano a difendersi, ma gli altri sono di più e evidentemente sono ben allenati a dare botte. Botte che non si fermano neppure quando una delle vittime rovina a terra e perde i sensi. Ancora calci, pugni all'amico che li implora di fermarsi. È la telecamera della Sanpaolo, ades-



Il film dell'orrore comincia alle 6.15 di domenica mattina. E le prime immagini sono quelle catturate dagli occhi elettronici dell'autobus 61

to **CRONACAQUI**

**2**

venerdì 13 marzo 2015

so, a registrare tutto. Compresi i volti dei tre, che verranno individuati grazie all'intuito e all'abilità dei poliziotti. L'operazione scatta mercoledì notte, quando le volanti arrivano sotto le case dei sospettati. Uno - a quanto trapela da un'inchiesta che è coperta dal massimo riserbo - risiederebbe in provincia, in una cittadina fra Torino e Pinerolo. Gli altri due in un complesso di case popolari in zona San Paolo. I poliziotti li conducono in commissariato. Poi, dopo l'identificazione, tornano a casa con i genitori. Uno è di origini nordafricane, ma è italiano come gli altri. E tutti e tre si sospetta non fossero alla prima esperienza. Nei mattinali delle forze dell'ordine ci sarebbero infatti altri episodi molto simili. Altri ragazzini pestati e rapinati da una babygang in diverse zone della città. La stessa di corso Casale? Lo diranno le indagini, che vista l'età dei protagonisti sono condotte dalla procura dei minori. E lo diranno le vittime, che nelle prossime ore potrebbero farsi avanti e riconoscere i propri aggressori.



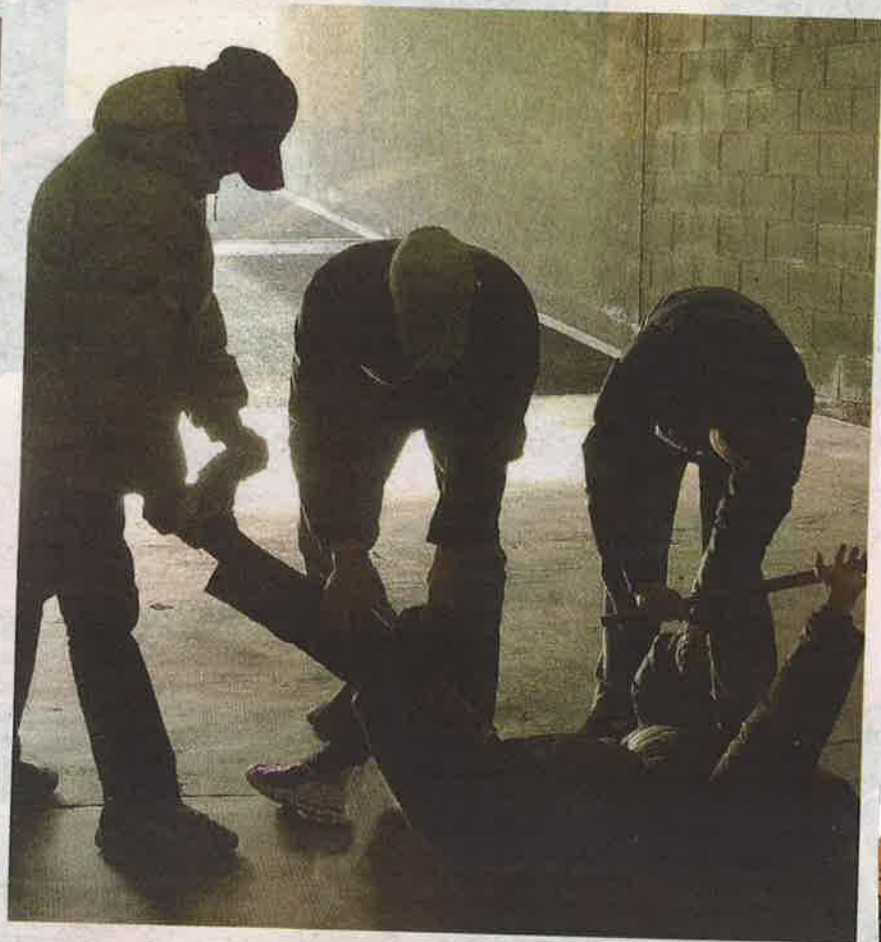
Tre adolescenti arrestati dopo un pestaggio in corso Casale

# Quindici minuti di botte per rubare due telefonini

Uno dei sedicenni picchiati ha riportato la frattura del cranio

## il caso

LODOVICO POLETTO



### Davanti alle telecamere

La rapina con pestaggio è avvenuta in corso Casale ed è stata ripresa dalle telecamere di una banca e di un negozio.

Per questo i rapinatori sono stati facilmente individuati

**È** una storia di bulli. O forse no, soltanto di delinquenti. E la scena è angosciante. Tre ragazzi, robusti, capelli rasati, si avventano su due ragazzini. Uno lo prendono a testate. Lui prova a reagire, si ripara come può, ma non ce la fa. L'altro oppone un po' di resistenza in più. E la violenza di quelle testate in faccia aumenta. Un colpo dopo l'altro, in modo gelido, brutale. E poi pugni. Ancora un paio di testate finché il ragazzo crolla a terra. E sono calci, come se fosse un pallone da gettare in porta. Infine uno di quelli con il cranio rasato si china, raccoglie lo zainetto del ragazzo sanguinate e gli sfila il telefonino. L'altro è in piedi, anche lui ha la faccia sporca di sangue. Gli tocca la stessa sorte del suo amico: rapinato e lasciato lì, alle 6 di mattina di domenica, in corso Casale. La telecamera della banca filma tutto da un'angolazione quasi perfetta per un video pulp. Quella del negozio, dall'altra parte, riprende i rapinatori che se ne vanno. Soddisfatti.

### Intervento delicato

Il seguito di questa storia è una corsa in ospedale, genitori svegliati all'alba, medici, infermieri, barelle. Paura. Quello picchiato anche mentre era a terra ha una frattura scomposta all'orbita oculare. Ha rischiato che l'occhio gli scivolasse indietro. Lo hanno operato i medici dell'équipe del reparto maxillofaciale delle Molinette. Un'eccellenza di questo ospedale. Hanno dovuto mettergli una rete in titanio sull'osso per evitare il peggio: è grave, ma si sta riprendendo. «Non avrà menomazioni permanenti» assicura-

Erano tre, li abbiamo incontrati sul tram. Ci hanno obbligati a scendere e poi hanno cominciato a picchiare

### Una delle vittime

Il racconto all'arrivo in ospedale

no i medici. Ma, per capire se le botte hanno causato danni alla vista bisogna aspettare qualche giorno. Anche l'altro ha una frattura all'orbita oculare, ma non sarà operato. Ma lui è terrorizzato. Ha paura anche ad uscire di casa.

### Un pestaggio bestiale

Quindici minuti di pestaggio sono un tempo infinito. Un'eternità che è stata ripresa quasi in slow motion dalle telecamere di sicurezza della ban-

Non avranno menomazioni permanenti ma le fratture sono molto gravi

### Il medico

Le considerazioni dopo l'intervento

ca. Ecco, quelle immagini catturate quasi per caso adesso inchiodano la banda. Dalle facce risalire ai nomi non è stato così complicato. O meglio, lo è stato meno del previsto. Tanto che l'altra sera sono stati bloccati dai poliziotti del commissariato di zona. Tutti e tre. E, sorpresa, sono anche loro dei ragazzi, hanno sedici anni, e qualche problema di disagio sociale. Due abitano in zona parco Ruffini, un altro abita nel pinerolese. Li hanno cari-

cati in auto e portati negli uffici. Manette e interrogatorio. Con tutte le cautele del caso, perchè non hanno ancora la maggiore età e la loro posizione è al vaglio della Procura dei minori. Li hanno riconosciuti, certo. Sono loro. Ma se ne sono già ritornati a casa. Con una denuncia in tasca e la prospettiva di una condanna e di un consistente risarcimento danni. Ma liberi.

### Vittime in angoscia

I due ragazzi massacrati, studenti liceali, famiglie normali alle spalle, passione per la musica, voti discreti, invece, sono sconvolti. Non parlano loro e non parlano i loro genitori. Le poche frasi che hanno detto le hanno pronunciate domenica mattina in ospedale: «Erano in tram. Ci hanno obbligati a scendere. Poi hanno iniziato a picchiare».



## Il pianeta salute

# Sanità, arrivano 600 assunzioni Saitta: antidoto alle liste d'attesa

### L'assessorato spenderà 25 milioni per i contratti a medici e infermieri

SARA STRIPPOLI

**I**L PIEMONTE avrà 600 nuovi assunti in sanità. Un innesto di forze indispensabile dopo una fuoriuscita di lavoratori calcolata in 3 mila medici e infermieri negli ultimi anni. La buona notizia era attesa da mesi e ieri confermata con la comunicazione ufficiale arrivata dal Tavolo congiunto di economia e salute. L'assessorato spenderà 25 milioni per i nuovi contratti per medici e infermieri: risorse risparmiate con la rinuncia agli investimenti in edilizia sanitaria nel 2014 e con la razionalizzazione della spesa farmaceutica e di beni e servizi. È tuttavia ancora prematuro sapere in quale proporzione, medici e infermieri (di amministrativi la sanità piemontese ne ha in abbondanza), sarà distribuito il numero com-

pletivo. Per i medici, ribadisce Saitta «sappiamo che ci sono carenze soprattutto di anestesisti e nell'emergenza-urgenza».

Le porte di ospedali e aziende si aprono ad inizio maggio con l'arrivo dei 19 nuovi manager della sanità, annuncia adesso l'assessore Antonio Saitta. Il quale però ha già inviato agli attuali direttori generali una let-

**I sindacati: adesso si apra un tavolo di confronto con la Regione per stabilire le priorità**

tera in cui chiede di presentare il quadro di richieste, il numero di lavoratori che ciascun direttore ritiene indispensabile per fronteggiare le emergenze: «Si

L'INDAGINE UNIONCAMERE



## Un Piemonte formato export

**L'**EXPORT piemontese vale 42,8 miliardi, +3,3% rispetto al 2013. Lo evidenzia Unioncamere Piemonte, analizzando i dati dell'ultimo anno. Segno positivo in tutti i quattro trimestri per il valore delle vendite all'estero: +6,9% nel primo, +3,2% nel periodo ottobre-dicembre. Anche sul fronte delle importazioni il 2014 registra un incremento (+3,1%), con un valore di 27,8 miliardi. «L'export si conferma ancora una volta il vero motore trainante, che chiude il 2014 con un dato superiore del 2 per cento alla media — commenta il presidente Ferruccio Dardanello —. La crescita delle nostre esportazioni sia verso partner tradizionali come Germania sia verso mercati più lontani come la Cina testimonia la qualità delle nostre produzioni».

lavora per obiettivi — spiega l'assessore — Noi chiediamo che le assunzioni siano legate alla crescita della produttività e alla riduzione delle liste d'attesa». I di-

rettori non avranno la possibilità di indugiare nelle scelte: l'assessore vuole risposte entro una settimana, massimo dieci giorni. Il compito di fare la sintesi

spetta ai vertici dell'assessorato. Saranno fissati i tetti di spesa e le decisioni saranno sottoposte con una delibera al vaglio della giunta.

La notizia è accolta con fibrillazione dalle organizzazioni sindacali. Che adesso chiedono un tavolo urgente all'assessore per discutere i criteri. «A questo punto si apre il confronto a livello regionale, così come concordato con il presidente della Regione Sergio Chiamparino per stabilire il criterio di priorità sulla scelta degli enti nei quali effettuare e sul piano di riorganizzazione», commentano Cgil, Cisl e Uil. Nursing Up insiste a chiudere incontri anche con i singoli direttori prima che i considerati siano inviati in corso Regina: «Saitta sottolinea la finalità della riduzione delle liste d'attesa ma credo che la priorità resti la situazione drammatica nella rete dell'emergenza-urgenza», dice il segretario regionale Claudio Delli Carri. Il sindacato medici Anaa-Assomed resta critico giudicando insufficiente il numero di assunzioni dopo anni di blocco: «Dopo una perdita di 3 mila lavoratori solo dal 2010 al 2012 e un blocco del 100 per cento nel 2013 — sostiene Gabriele Gallone della segreteria nazionale — 600 assunzioni non saranno sufficienti». Saitta non teme il confronto. E incassa la conquista soddisfatto: «Di fatto è cambiato il piano operativo di Cota. Lo abbiamo ottenuto con il piano di riorganizzazione della rete e con i risparmi. Che dovranno tuttavia rinnovarsi e restare strutturali anche nei prossimi anni».